

ripostigli a portarvi chiarezza e salubrità. Essa costituisce la luce naturale per eccellenza; e di raccoglierne la massima quantità deve preoccuparsi il tecnico nel fissare le aperture e finestre dell'edifizio. Egli deve procurare che la luce si diffonda ugualmente su tutta la superficie dei vani; e perciò avere l'accorgimento di appaiare le finestre di una parete con quelle dell'altra, di modo che i raggi di luce raccolti dalle une e dalle altre s'incrocino colla stessa intensità nel bel mezzo del vano. Segnatamente nel sistema di scaffalatura a magazzino deve dimostrarsi a tale proposito la valentia del tecnico.

Chè se l'ubicazione del vano o altra ragione rendesse impossibile alla luce naturale di penetrare da per tutto, ne dovremmo esprimere il nostro malcontento vedendo privata la serie archivistica raccoltavi di uno dei massimi elementi di salubrità; ma non pertanto adagiarsi a tale inconveniente. Dovremmo tentare di rimediarvi colla luce artificiale per evitare a lungaggini, fatiche e impedimenti di ostacolare il servizio.

LUCE ARTIFICIALE. — La luce artificiale è prodotta con diversi mezzi, alcuni dei quali sono pericolosi. Non possono introdursi in archivio e neppure più neanche nei locali degli uffici illuminazioni a fiammella libera, che potrebbe facilmente appiccare il fuoco al locale e alle serie; e perciò non più lampade a olio, a petrolio, a gas carbonico e o a gas acetilene ec. Convien scegliere altri mezzi, che presentino maggior sicurezza per la gelosa suppellettile, che devono illuminare. Allo stato della scienza, questi mezzi sono due: uno puramente meccanico potrebbe forse essere ancora considerato come luce accattata; l'altro artificiale per eccellenza.

Il primo consiste, sia nel far piovere la luce dall'alto per mezzo di vetrate a tetto, ovvero di lastroni di vetro sul pavimento di altri ambienti superiori, di cortili, ec., sia nel rifrangere la luce naturale esterna nel locale buio così per mezzo di specchi di vetro o di tela argentata che assorba la luce e ad angolo retto la balestri nel locale; come per mezzo di lenti o vetri prismatici appesi alla apertura, donde si pigli la luce, i quali per rifrazione compiano lo stesso ufficio. A questo proposito ricordiamo come, più di un quarto di secolo fa, il barone Antonio Manno, bibliotecario di S. M. il Re a Torino, dovendo per l'ampliamento della biblioteca valersi per forza della grande galleria sotterranea di quel Palazzo Reale, sottostante alla biblioteca stessa, ove solevansi conservare durante i rigori dell'inverno le piante di limone, che a bella stagione spargevansi pei giardini (citroniera reale), la ri-

ducesse in una aula luminosissima a mezzo di tali vetri prismatici disposti sulle aperture.

L'altro mezzo consiste nell'impianto della illuminazione elettrica. Tale impianto lasciò molto da desiderare nei primi tempi a causa dei corti circuiti, che i tubi del Bassermann, forse perchè non bene congegnati, non seppero del tutto evitare. Di recente, nuovi impianti hanno reso più sicuro questo sistema d'illuminazione anche in grandi archivi. Ne abbiamo veduto i fili applicati alle scaffalature metalliche, e talvolta a quelle lignee. In verità, non siamo propensi a questo modo di disporli, perchè temiamo sempre qualche impreveduta sorpresa.

Preferiamo, ove la necessità ne costringa, vedere l'impianto svilupparsi sulla volta con tutte le precauzioni del caso, e accuratamente regolato da frequenti interruttori parziali e da uno centrale, che tolga all'occasione ogni corrente.

Esempio di siffatto impianto, diligentemente studiato dal comando dei vigili di Roma, può vedersi negli archivi capitolini ai Filippini.

Inoltre, noi consiglieremmo di ricoprire tutta la copertura dei fili elettrici colla *vernice silicea* proposta dal p. Timoteo Bertelli, della quale terremo più avanti discorso, vernice che, vetrificandosi al momento dell'incendio, verrebbe a costituire come un isolatore efficacissimo.

RISCALDAMENTO. — Connesso con quell'impianto elettrico è il riscaldamento elettrico dei locali; pel quale sono, secondo noi, da prendere le stesse precauzioni.

Ma, elettrico o altro, che sia, il riscaldamento non potrà mai essere impiantato nelle corsie d'archivio, come abbiamo già accennato, per gli effetti che possono verificarsi sulla suppellettile archivistica in seguito alla istituzione del più innocuo dei sistemi del riscaldamento. Abbiamo notato che in un ambiente prosciugato da soverchio calore la materia scrittoria s'inardisce e diventa fragile per l'irrigidimento di tutte le sue fibre. Pur rendendoci conto dei rigori del clima di Dresda, non sappiamo dunque approvare il riscaldamento invernale, per quanto debolissimo, impiantato nei magazzini di quell'archivio principale di Stato.

Il riscaldamento non è ammissibile se non nei locali per gli uffici. E là si presenta in sistemi diversi: a legna, a segatura di legno (che precipita eccessiva umidità), a carbone minerale, a petrolio, ad elettricità, a vapore acqueo e magari anche ad acqua calda, ec. Non v'ha chi non veda i pericoli che può riservare all'istituto il riscaldamento a combustibili. L'eccessività del prezzo di quello elettrico rende, d'al-